

LA CHIESA DEL CARMINE IN CITTÀ APERTE. NOTE SULLA FRUIBILITÀ A VANTAGGIO DEI TURISTI<sup>1</sup>

I beni culturali ecclesiastici costituiscono il 75% circa dei beni culturali della Regione Puglia. Necessità primaria delle diocesi ma anche degli enti locali e regionali è sicuramente la loro conservazione e tutela. Con il restauro effettuato si è ampiamente esplicitata la funzione di "conservazione" della nostra chiesa del Carmine e, a oggi, giorno in cui si consegna alla comunità, è anche la stessa comunità che si incarica della sua tutela.

La comunità usufruisce del bene nelle sue attività di culto ma usufruisce anche del bene in quanto tale, del "bene-chiesa" in quanto monumento ed è proprio in questo momento che nasce l'esigenza della valorizzazione e fruizione sostenibile del bene. Solo tramite una maggiore valorizzazione del monumento si può divulgare e veicolare non solo la conoscenza dell'arte locale e quindi delle nostre radici, ma anche la catechesi, dando nuova linfa vitale e valenza pastorale al bene artistico.

Afferma Sua Santità Benedetto XVI: " l'arte è un tesoro di catechesi inesauribile, incredibile. Per noi è anche un dovere conoscerla e capirla bene. Non come fanno qualche volta gli storici dell'arte, che la interpretano solo formalmente, secondo la tecnica artistica. Dobbiamo piuttosto entrare nel contenuto e far rivivere il contenuto che ha ispirato questa grande arte. Mi sembra realmente un dovere — anche nella formazione dei futuri sacerdoti — conoscere questi tesori ed essere capaci di trasformare in catechesi viva quanto è presente in essi e parla oggi a noi"<sup>2</sup>.

Il problema è come far conoscere questi beni a quante più persone è possibile: operare una maggiore fruizione coniugando questo termine con la cosiddetta sostenibilità, ovvero il rispetto del manufatto architettonico, ovvero la tutela.

I beni culturali ecclesiastici sono definiti "beni non fruiti" ovvero non utilizzati se non per le normali funzioni di culto.

Anche dalle parole del Papa si evince l'esigenza di rendere fruibile il bene, per una concezione pastorale dell'arte e del messaggio intrinseco che essa arreca non dimenticando la ricaduta territoriale che può avere una maggiore fruizione delle nostre chiese.

La provincia di Brindisi è in forte espansione turistica e la valorizzazione dei beni ecclesiastici aiuterebbe la destagionalizzazione del fenomeno nel nostro territorio. Non esistono ricette ma sicuramente si può cominciare a pensare a questi beni come a delle risorse per la crescita. Si può e si deve cominciare a pensare ai monumenti come a giacimenti culturali, non dimenticando mai il rispetto del luogo, la tutela e la conservazione.

---

<sup>1</sup> Si riproduce, col consenso dell'autrice, la relazione svolta nell'occasione del XV Colloquio sui Beni Culturali dell'Archidiocesi di Brindisi - Ostuni. *Il compiuto restauro della chiesa del Carmine in Carovigno*, Carovigno, chiesa del Carmine, 20 ottobre 2009.

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, Discorso nell'occasione dell'incontro con i parroci e il clero della diocesi di Roma, Aula delle Benedizioni. Giovedì, 22 febbraio 2007.

La chiesa del Carmine, insieme agli altri monumenti della città, può costituire uno dei poli attrattori del turismo culturale, ponendosi come centro inserito in itinerari e in particolare nei cosiddetti "viaggi del minore", alla scoperta dei centri meno conosciuti ma non meno importanti a livello storico-artistico.

Molto ha operato l'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni per la valorizzazione delle sue chiese. Tramite il suo Ufficio per i Beni Culturali, diretto dal prof Carito, in questi anni è stato avviato e sviluppato il progetto pilota "Chiese Aperte".

Si tratta dell'evento che consente l'apertura prolungata delle chiese della nostra Arcidiocesi con il servizio di visita guidata a opera dei Tutor Diocesani per i Beni Ecclesiastici. I tutor sono professionisti, debitamente formati dall'Ufficio Beni Culturali, per operare nell'ambito dei nostri edifici di culto.

L'evento ha inizio nel 2006 ad Ostuni e nel 2007 si allarga ad altri centri diocesani.

A Carovigno, così come in altre città, nel 2007 si inizia una collaborazione estiva con la Regione Puglia e l'Azienda di Promozione Turistica di Brindisi entrando a far parte di "Città Aperte", progetto turistico regionale.

Nel 2007, in Carovigno, sono aperte al pubblico in orario prolungato le chiese del Carmine e di Sant'Anna visitate da 525 persone: un buon risultato, determinato anche dal polo attrattore prossimo ai due sacri edifici, il castello Dentice di Frasso, col quale, di fatto, viene a determinarsi un sistema culturale. Durante l'estate del 2008, le due chiese sono state visitate da più di 1000 turisti, raddoppiando le presenze. Quest'incremento è dovuto al consolidamento dell'evento e alla maggiore promozione turistica regionale e locale.

Quest'anno, dati i lavori di restauro, la chiesa del Carmine non è stata inserita nel progetto regionale; lo sarà l'estate prossima nella sua veste rinnovata.

Oggi si consegna la chiesa del Carmine alla città, restaurata e nuovamente fruibile. Mi piace pensare che questa sera non si consegna solo la Chiesa al culto ma anche alla tutela della comunità. Se "noi comunità" consideriamo il bene culturale del nostro territorio come "casa nostra" e lo rispettiamo e salvaguardiamo, come sappiamo fare, allora lo sentiremo nostro ed è proprio in quel momento che il bene sarà completamente tutelato.